

Confidenze

N. 16 · 6 Aprile 2021

12 STORIE
VERE

DI UOMINI
E DONNE
CHE SANNO
AMARE

MODA
DI CHE
INTIMO SEI?

BEAUTY
I SEGRETI
DI UN VISO
LUMINOSO

PSICO
QUANDO
CI LASCIANO
GLI AMICI
A 4 ZAMPE

10
CIBI
DI LUNGA
VITA

*Serena
Iansiti*

*Quest'estate sarò mamma!
Spero di saper crescere mio
figlio (o figlia) senza paura*

in Italia € 1,60

Stile Italia Edizioni





Il paese di Brienza, nella cui chiesa sconsacrata si possono ammirare affreschi del 1600.



Sorprese lucane

Un tour in Basilicata, tra borghi e vallate lontani dal turismo di massa, mi ha rivelato una natura quasi selvaggia, leggende ancestrali e particolari forme d'arte. Più qualche piacevole brivido

DI ELENA BIANCO

La Basilicata non è solo Matera, senza nulla togliere a un gioiello che molti ci invidiano, ma riserva angoli meno conosciuti di grande fascino. Così, ho fatto un viaggio in provincia di Potenza, alla scoperta di piccoli borghi arrampicati sulle pendici della valle del fiume Melandro, l'antica Lucania. In questa terra aspra, i luoghi e le persone mi hanno raccontato storie a me sconosciute, come in altri tempi si faceva con i viandanti.

LA STORIA ILLUSTRATA SUI MURI DELLE CASE

Le storie di quest'angolo di Lucania sono scritte sui muri di **Satriano**, a 650 metri su tre roccioni a picco sulla valle, e parlano di un'antichissima tradizione: i Rumì, gli eremiti della foresta vestiti solo di frasche. Questi uomini-albero scendono in paese e vanno di casa in casa per una questua silente, strusciando un ramo sulle porte: la gente dà volentieri offerte,

per propiziarsi le forze della natura che essi impersonificano. Oggi, questi antichi personaggi quasi mitologici, uno per ogni comune della Basilicata, riprendono vita nei giorni di Carnevale di Satriano, il più antico della regione, rinnovando la tradizione. Ma Satriano racconta tante altre storie, perché ogni estate dagli anni '80 vengono realizzati sulle case dei murales approvati dalla comunità ed è possibile assistere alla nascita delle opere. Come quella che mostra una fanciulla in cerca di marito che mette civettuola un rametto di basilico nella scollatura, mentre una già accasata lo infila tra i capelli. I muri raccontano anche del pittore seicentesco Giovanni Di Gregorio, detto il Pietrafesa, che, si dice, da bambino disegnasse con il carboncino sulle pareti, e che ha lasciato un ben più maturo ciclo di affreschi nel vicino paese di **Brienza**, nella chiesa sconsacrata di Santa Maria degli Angeli. Non c'è da stupirsi: quella del Melan-

dro è "la Valle più dipinta d'Italia", con ben 400 murales, presenti anche a **Sant'Angelo Le Fratte** e a **Savoia di Lucania**. E proprio in quest'ultimo paese ho scoperto un'altra storia affascinante: mi ero recata a Savoia per un breve trekking, perché il piccolo borgo a 700 metri è a breve distanza dalle selvagge cascate del Tuorno. Appena arrivata sulla piazza, però, il bar del paese mi ha riservato una sorpresa: Giovanni Passannante era il nome dell'insegna, Giovanni Passannante anche quello dell'etichetta di un vino in esposizione e pure quello stampato su una T-shirt in vendita, con il bel viso di un giovane di altri tempi. Chi era costui? Il sindaco in persona, Rosina Ricciardi, signora dall'animo ospitale che passava per caso, mi ha spiegato l'arcano. Giovanni Passannante, figlio di quella che allora si chiamava Salvia di Lucania, era un anarchico che sogna-



Il ponte tibetano a Sasso di Castalda è formato da un'unica campata lunga 300 metri.

Da sinistra: il borgo di Sant'Angelo Le Fratte; due scorci sui murales che decorano le case di Satriano.



memo

Info, Ag. Promozione
Territoriale Basilicata:
www.basilicataturistica.it;
Go Basilicata Experience:
www.gobasilicata.it.

va una repubblica universale. Nel 1878 attentò a Napoli alla vita del re Umberto I di Savoia, ma senza successo. La bravata gli costò prima la galera e poi il manicomio a vita. Ai suoi concittadini, invece, costò la perdita del nome Salvia che venne cambiato in Savoia, a parziale risarcimento dell'offesa al sovrano. Tributo mal digerito, tanto che in più occasioni le mille anime del borgo hanno manifestato il desiderio di tornare al vecchio nome.

AVVENTURE TRA I BOSCHI FINO ALLE CASCATE

Dopo questo viaggio nella storia locale e una visita al castello in cima al borgo medioevale di Salvia, vi consiglio l'immersione nella natura del vicino bosco Luceto, lungo i sentieri

che scendono alle cascate del Tuorno, in un profondo vallone fitto di carpini dai rami intricati. Costeggerete il torrente dalle acque trasparenti fino a una serie di cascate: la più alta e spettacolare fa un salto di una ventina di metri in una piscina naturale verde smeraldo. È un luogo dal fascino selvaggio, reso primordiale dalle stalattiti che fanno delle pareti di roccia vere sculture naturali. Fermatevi a bere alle piccole sorgenti di acqua solforosa, ritenuta miracolosa, e a riposarvi ai resti de "lu mulniedd", il vecchio mulino ad acqua. Poi, andate fino a **Sasso di Castalda**, un paese a quasi 1.000 metri, con famiglie di cervi che vivono al limitare delle case in un'area faunistica a loro dedicata, lambita da una maestosa faggeta. Chi ama il movimento "dolce" non resisterà a una lunga passeggiata fra questi alberi

secolari, camminando su un sottobosco di foglie che in stagione si copre di ciclamini. I sentieri confluiscono tutti al faggio di San Michele, che si dice abbia quasi 400 anni, vicino all'omonima cappella. Ma Sasso è famosa anche per una recente e arida realizzazione: un ponte tibetano a un'unica campata lungo 300 metri e sospeso a 102 metri dal suolo, che collega la rocca medioevale in cima al paese a un costone roccioso attraverso una profonda spaccatura, il fosso Arenazzo. Nonostante i modernissimi cavi d'acciaio e l'imbracatura che assicura durante l'intera passeggiata, rimane un cimento: la sensazione aerea di galleggiare nel vuoto, l'oscillazione della stretta passerella dovuta alle correnti d'aria e ai passi, i gradini d'appoggio dei piedi piuttosto distanziati che lasciano vedere le cime degli alberi molto sotto, assicurano una bella scarica di adrenalina. Se poi non ne avete avuto abbastanza, andate a "visitare" il vallone sottostante percorrendo la via ferrata che unisce i due versanti, ricongiungendosi al centro paese con un altro ponte tibetano. Quest'ultimo è alto da terra "solo" 20 metri, ma si cammina su un'unica fune!

I MIEI INDIRIZZI PER IL SOGGIORNO

- **Per dormire** Il B&B *Rifugio della Luna* a Satriano ha stanze arredate con gusto e una ricca prima colazione. Doppia da 50 euro in b&b (www.rifugiodelaluna.it).
 - **Per mangiare** A Satriano, presso il *Ristorante Caluae*, pasta fatta in casa e ricette tipiche lucane, in stagione profumate con il tartufo locale. Da 25 euro (www.ristorantecaluae.it).
- Sempre a Satriano, il *Ristorante Sotto la Torre* offre una cucina raffinata in salsa lucana, a base di pesce e altri prodotti del territorio, come le orecchiette in zuppetta di ceci e baccalà con bottarga di muggine. Da 50 euro (tel 0975383630).



ELENA BIANCO
Giornalista, ama scrivere di turismo enogastronomico.

